

ALBERTO TAMBURRINI

Studio laico

La Felicità
si raggiunge
con il "Ragionamento"

Alle origini del "chi siamo"



L'Autore
ringrazia gli Amici **Clara Villani** e **Venanzio Falcioni**
per il loro contributo alla messa a fuoco dei contenuti
e alla revisione del testo.

Questo volume è pubblicato da:
Centro Studi Tamburrini
tamburrinilibri
Via Flaminia, 167 – 00196 Roma
Telefono: 06-3201325
Mobile: 336-248207
e-mail: tamburrini.alberto@fastwebnet.it

Copyright © 2013
Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale
con qualsiasi mezzo effettuata, se non autorizzata.



AZIONE ETICA

Associazione di Volontariato Culturale (ONLUS):
Registro Regione Lazio (Legge 29 del 28-6-93)

“Azione Etica” è stata fondata nel 2005, per **promuovere il comportamento etico, creando valore per un mondo più giusto e più sostenibile**, facendo perno sul **Ragionamento** e sui **Valori** della singola persona. Questi anni di attività sono stati caratterizzati da una condivisione di sforzi intellettuali e materiali, che ha portato alla creazione di **dieci Corsi di Formazione Etica** e alla pubblicazione di **sei Libri** su tematiche chiave della Società Civile (oltre agli *Incontri mensili*, agli *Scritti originali* dei Soci, alle partecipazioni a *Convegni pubblici*). “Azione Etica” si è affermata come **“foro culturale”** al di sopra delle discriminazioni politiche, e l’associarsi non comporta alcun vincolo.

“Azione Etica”, in quanto Associazione di Volontariato, **può ricevere donazioni** (in denaro o in beni strumentali) da Persone ed Enti Pubblici e Privati. Le donazioni sono finalizzate per Legge unicamente alla promozione dell’Etica nella Società Civile. Per la deduzione dall’IRPEF, fa fede il Bonifico Bancario, accoppiato alla successiva ricevuta da parte di AE.

Codice IBAN: IT 06 N 02008 05211 000101646127

Mentre, per la destinazione del **cinque per mille dell’IRPEF** è sufficiente firmare l’apposito modulo e scrivere la:

Partita IVA: 97445440585

L’iscrizione (annuale) all’Associazione (via Bonifico Bancario) è **aperta a tutti i Cittadini e a tutti gli Enti**, secondo le seguenti opzioni:

- **Soci Effettivi:** 25 Euro
- **Soci Operativi:** 50 Euro
- **Soci Sostenitori:** 100 Euro





Il *Centro Studi Tamburrini* è stato fondato nel 1994 dall'Ingegnere Alberto Tamburrini, in uscita da trenta anni di esperienza IBM, nella quale ha ricoperto incarichi dirigenziali in Italia e all'estero. Il Centro Studi opera attraverso **Studi, Progetti e Servizi**, nelle **aree di Comunicazione, Organizzazione, ICT, Etica, Temi sociali**. Svolge le sue attività insieme ad una rete di liberi professionisti di diversa provenienza industriale e scientifica, aventi al loro attivo consolidate esperienze direzionali e progettuali. Sviluppa con continuità un proprio programma di studi, finalizzati ad approfondire i *trend* del mercato e dello sviluppo.

Il *Centro Studi* ha svolto attività di **consulenza a livello nazionale e internazionale**, in particolare per: 1) il Ministero dell'Interno; 2) il Ministero dei Beni Culturali; 3) l'Autorità per l'Informatica nella P.A.; 4) la Regione Lombardia; 5) l'Università di Napoli "Federico II"; 6) l'Organizzazione delle Nazioni Unite; 7) il Comune di Milano; 8) l'Esposizione internazionale SMAU; 9) la IBM; 10) la Telecom Italia; 11) la Waste Management (in Italia, Europa e Stati Uniti); 12) il Consiglio d'Europa di Strasburgo (come esperto ICT per la Sottocommissione sulla Democrazia e lo Sviluppo delle Regioni). Oltre a collaborazioni con: 13) l'Amministrazione USA; 14) la Città di New York; 15) l'UNESCO; 16) la Regione Polacca della Masovia (Varsavia).

Dal 1995, il *Centro Studi* (su incarico di Smau) ha prodotto un volume annuale sulle realizzazioni informatiche nella Pubblica Amministrazione (10.000 copie in versione italiana e 6.000 copie in versione inglese per Bruxelles, Strasburgo e una più limitata lista di distribuzione per le Americhe). Ha inoltre pubblicato due volumi sulla "*Democrazia*" (2007-2008).

Il *Centro Studi* tiene contatti con il mondo universitario italiano, in quanto l'Ingegnere Alberto Tamburrini, dal 1965 al 1978, è stato Assistente alla Cattedra di *Tecnica Telegrafica e Telefonica* della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma "La Sapienza", e per alcuni anni, su incarico del Preside di Facoltà, ha tenuto un proprio Corso Libero di *Telecomunicazioni* per gli studenti del quinto anno. Inoltre, ha svolto per la IBM alcuni anni di Ricerca internazionale nelle Telecomunicazioni; è stato Direttore della Formazione IBM per i clienti italiani. Infine, sempre per la IBM, è stato Direttore per le operazioni nel Centro-Sud dei *Servizi Internazionali di Rete* e di tutti i *Prodotti Software* della Compagnia.



Indice

	Pagina
1. Premessa	7
2. La realtà incontestabile: il rapporto tra l'Universo e l'Uomo	9
3. Il "Premio" immediato offerto dall'Universo è la "Vera Felicità"	15
4. Dove si annida l' "errore" di noi Uomini?	20
5. Il "Destino/Obiettivo" dell'Uomo è la "Vera Felicità"	22
6. La Natura e l'Universo: madri o matrigne?	29
7. Un obbligo di fronte a noi stessi	33
8. Un Ragionamento anche "utilitaristico"	35
9. Il segreto si evidenzia attraverso un apparente "Assurdo"	41



1. Premessa

Il quadro evolutivo

Gli Uomini hanno un'innata tendenza a guardare verso il Futuro, **alla ricerca di innovazioni che possano portare ulteriori benefici personali, economici, sociali, culturali**. Così l'Umanità, nel suo complesso, realizza di fatto quel *processo progressivo* che chiamiamo **Antropologia**, e che possiamo definire come *il continuo adeguamento delle pratiche quotidiane ai bisogni e alle opportunità del tempo che trascorre*.

Il rischio dell'oggi

Eppure, in questo primo scorcio di XXI secolo, sembra prevalere **una generale “carenza di Ragionamento”, aggravata da una tempistica smodatamente accelerata (“tutto e subito”)**, che costringe le Persone a vivere tra ***infiniti condizionamenti esterni e interni*** all'individuo. Si tratta di condizionamenti ***ingannatori***, che ci impediscono di distinguere con la necessaria chiarezza tra ciò che è *reale/vero* e ciò che è soltanto *apparente*, e che finiscono coll'**impedire** il corretto uso della nostra **capacità di “Ragionare” e di “Scegliere”**.

Così, proprio quando ci sforziamo di “comprendere noi stessi”, facilmente **cadiamo nel “relativismo imperante”, e ci adeguiamo al “Pensiero Collettivo”**, nonostante il dato di fatto che esso (in quanto obbligato a mediare) emette giudizi con superficialità e approssimazione. In definitiva, deleghiamo l'*Immaginario Collettivo* a “*Ragionare al posto nostro*”.

Le contromisure

Per evitare tale rischio, **il punto qualificante** di questo studio sulla “**Felicità**” consisterà nel mettere a fuoco **sia “i condizionamenti esterni”, sia “i nostri condizionamenti interni”** (il nostro “essere Uomini”). Interrogheremo la parte più profonda di noi, e analizzeremo le nostre “**Origini Naturali**”, per comprendere come impostare il nostro “**Futuro Personale**” e come conseguire la nostra personale “**Felicità**”. Infatti:

*nelle “Origini” è presente
il “futuro” della Comunità Umana
e quello delle singole Persone
(come pure il futuro della Natura e dell'Universo).*

In questo spirito di ricerca, ci poniamo l'obiettivo di **Ragionare in modo "laico"**: al di fuori di ogni religione, di ogni idealismo, e di ogni preconcetto: alla ricerca dei **"basamenti logici"** sui quali la **"Ragione"** possa liberamente **"Costruire la propria Felicità"**.



2. La realtà incontestabile: il rapporto tra l'Universo e l'Uomo

Dunque: il concetto di “Origine”, ci impone di prendere le mosse dall’**“Universo”**: su di esso, al di là delle tante incertezze, **una certezza c’è**: questa **“massa infinita”** (l’Universo è molto di più di una “massa infinita”, ma in prima approssimazione tale termine appare accettabile), questa **massa infinita in realtà “origina, governa, alimenta e condiziona”** gli infiniti “macro-sistemi” e “micro-sistemi” che la compongono, portandoli a costituire un **“Unico Sistema Universale”**, governato (in ogni suo punto e nel suo complesso) da un **“Unico Sistema di Leggi”**, che si mantengono immutate nel tempo e nell’universalità della loro trama. Un **“Ordine Sistemico”** che è palesemente **“determinante”** ai fini della vita sulla Terra:

***L'intero Universo
è palesemente “determinante”
ai fini della “vita” sulla Terra.***

Come l’Uomo è “figlio” della Natura Terrena (figlio, in quanto non potrebbe vivere senza di essa), così la Natura Terrena è “figlia” del Sole (figlia, in quanto non potrebbe vivere senza di esso); e così il Sole è “figlio” dell’Universo: in una “sequenza generatrice” che è (con tutta evidenza) “inclusa nelle Origini”.

Non è possibile essere “certi” che l’Universo abbia generato un’ *“unica”* Specie Intelligente e Ragionante, quale appunto è l’Uomo: *nulla* possiamo affermare con certezza, in merito a possibili altre forme di Ragionamento presenti nell’Universo stesso. Ma è “dimostrato” (per evidenza scientifica) che quella *Massa Infinita* è “generatrice”, e quindi **“madre”, dell’Uomo**:

***L’Uomo è fatto della stessa materia
dell’Universo da cui proviene,
ed è soggetto alle sue stesse leggi.***

Ogni componente fisica e chimica del corpo umano, è certamente presente in qualche altra parte sia della Terra sia dell’Universo, dal momento che noi Uomini proveniamo da entrambi. Tuttavia, fintanto che l’Uomo non sarà messo di fronte alla “dimostrazione evidente” che esista nell’Universo almeno un’altra **“realtà ragionante”** oltre a se stesso, tutti noi abbiamo il **“dovere morale”** (“morale”,

nel senso di *non smentire l'evidenza* dell'osservazione scientifica) di riconoscere che:

*l'Uomo è "l'unico prodotto/figlio in grado di Ragionare"
di quell'Universo "fisico" che ci avvolge.*

Ciò detto, l'Uomo *potrebbe* (per quanto ne sappiamo) essere, nella filiera che ha creato la vita, un "prodotto" dell'Universo "dovuto al caso"; ma, anche in tale ipotesi, resta il dato di fatto che **ogni persona è "necessitata" e "rigorosamente dipendente" dalla Massa Infinita dell'Universo** (almeno per quanto riguarda la propria sussistenza); dunque:

*ogni singola Persona di questa Terra
è di fatto "Parte Integrante"
di ciò che chiamiamo "Universo";*

*in più (per quanto ci è consentito di sapere con certezza), l'Uomo è
la sua "Unica Parte Integrante in grado di Ragionare".*

Peraltro, se anche esistessero nell'Universo altri Esseri Ragionanti, nulla cambierebbe rispetto a quanto attiene alle responsabilità dell'Uomo; anzi, in tal caso, tutti noi avremmo responsabilità ulteriori e molto più pesanti: prima fra tutte, la responsabilità di metterci in contatto, di rapportarci e di comunicare con questi extra-terrestri.

Potremmo anche chiederci se la Specie Umana sia uno "scherzo statistico" della Natura: cioè "dovuto al caso". In via teorica, anche questo può essere ipotizzabile. Comunque sia, **l'evidenza** ci impone di affermare che:

*per quanto a nostra conoscenza,
l'unica forma di "Intelligenza Ragionante"
sulla quale l'Universo possa "fare affidamento"
(quella che sa guardare nel futuro, e che
può contribuire a costruirlo), è l'Uomo.*

A proposito di *Intelligenza Ragionante*, precisiamo subito che bisogna distinguere tra **"Intelligenza"** e **"Ragione"**: la prima, l'Intelligenza, è quella posseduta (sia

pure in quantità minore, e variabile) da tutte le specie del “mondo animale”: essa consente ad ogni singolo individuo di quel mondo di vivere la propria vita.

La seconda, **la Ragione, è invece una “caratteristica unica dell’Uomo”**: essa consiste nell’essere in grado di **“utilizzare” la propria Intelligenza** per: 1) pensare se stesso; 2) costruire la propria identità valoriale; 3) partecipare allo sviluppo della comunità umana, creando benessere e progresso.

Per intenderci: il **Ragionamento** dell’Uomo consiste nell’**impiego rigoroso e consequenziale dei singoli “concetti”**, e nella capacità di **costruire, attraverso essi, le “connessioni logiche” che conducono alla comprensione, alle decisioni, e alle azioni responsabili: verità, inventiva, moralità, eticità.**

L’Uomo, se non si abitua ad *utilizzare la propria Intelligenza al fine di Ragionare*, non è molto diverso da un comune “gallinaccio”.

Possiamo affermare che, affinché l’Universo possa fare affidamento su una Persona, è necessario che quella stessa Persona abbia compreso che:

*ogni Uomo ha la “Responsabilità morale oggettiva”
di conoscere/studiare il “corpo e l’intellettualità
dell’Universo”, e di agire per la sua difesa e il suo sviluppo.*

Ogni uomo e ogni donna nascono con una **“specificata finalizzazione a favore dell’Universo”**: cioè all’**“altro da sé”, a “tutto” l’altro da sé.** **“Nulla” resta fuori dalle “Responsabilità della singola Persona”**, in quanto essa è (per sua natura) **“figlia tutrice”** dell’Universo stesso;

2. La realtà incontestabile: il rapporto tra l'Universo e l'Uomo

*il “ruolo” di ciascun Uomo
non riguarda solo le altre singole Persone,
ma, contemporaneamente, riguarda:
1) le altre singole Persone,
2) l’Umanità nel suo complesso,
3) la Natura e l’intero Universo.*

Ne consegue che:

*l’Uomo è “legittimato” a “ricevere” e ad “avere”,
ma soprattutto
è “destinato” (“responsabilizzato”) a “dare”.*

In effetti, abbiamo testimonianza di ciò dal fatto che le **Pulsioni Naturali Positive degli Uomini** (Libertà, Amore, Sesso, Conoscenza, Riconoscenza, ecc.) contribuiscono alla nostra **Felicità**, **“sì” nel “riceverne” dagli altri, ma “molto più” nel “darne” agli altri**. Per esempio: tutti abbiamo sperimentato che **“dare l'amore”** è ancora più appagante che **“ricevere l'amore”**:

***l'Uomo, nel “dare”, si realizza
maggiormente che nel “ricevere/avere”.***

Un'indispensabile precisazione

A questo punto, il nostro Ragionamento potrà procedere solo dopo un'immediata parentesi di **precisazione**. Abbiamo appena riconosciuto che *l'Uomo* è **“legittimato” a “ricevere” e ad “avere”, ma soprattutto è “destinato” (“responsabilizzato”) a “dare”**. Ma deve essere chiaro sin da subito che sia l'“avere”, sia tutte le altre *Pulsioni Naturali Positive*, sono una **“parte strutturale”** dell'Uomo: il che significa che **la Natura ha previsto (ha “bisogno”)** che gli Uomini si comportino in modo da **soddisfare tali Pulsioni** (naturalmente, le eccezioni, in quanto tali, non alterano questo obiettivo generale). Tutti sappiamo che queste *Pulsioni Naturali Positive* sono portatrici di **una prima forma di “soddisfazione materiale e spirituale”, non solo “legittima” ma anche “indispensabile” alla vita**.

Noi Uomini, che di *Felicità* sentiamo il *Bisogno* (a motivo della *Pulsione Naturale alla Felicità*), siamo spinti a pensare che la “soddisfazione dei nostri bisogni” costituisca la tanto attesa Felicità, o comunque “un *periodo* di Felicità” (nel caso che tali stati di soddisfazione si interrompano improvvisamente). Fino ad auto-convincerci che la Felicità è in realtà una **“successione di periodi felici”, più o meno occasionali**.

In realtà, **tali *periodi* “non sono Vera Felicità”**: più avanti nel nostro studio, riprenderemo in maggior dettaglio questo aspetto. Comunque, è fin d'ora necessario precisare che, se riusciamo ad interpretare le nostre Pulsioni Naturali Positive **con una prevalente strategia “Dare” anziché con una totale strategia “Avere”**, la nostra *soddisfazione materiale e spirituale* diventerà molto più intensa e molto più duratura: fino a poterla in effetti chiamare “Felicità”, e a fare di tutto per estenderla all'intera nostra vita.

Chiudiamo qui questa necessaria parentesi, e riprendiamo il filo del nostro studio.

L'Uomo (nella generale superficialità dei suoi comportamenti) tende a percepire se stesso come se fosse **“esterno”** alla Natura, all'Universo e agli altri Esseri Umani, dei quali tutti ritiene di potersi liberamente servire *per la sua personale sopravvivenza, per il suo personale sviluppo, e per il suo personale benessere*: secondo una logica di **“sopraffazione”** e di puro **“avere”**.

Eppure, servirebbe fare esattamente il contrario: infatti, **per comprendere davvero noi stessi, al fine di realizzarci il più compiutamente e il più felicemente possibile**, dovremmo partire dalla consapevolezza che:

*il “destino” degli Uomini sta principalmente nel “dare”,
e quindi, il “premio” (qualunque esso sia),
la Persona potrà coglierlo principalmente nel “dare”.*

L'uso del termine **“Destino”**, appare qui del tutto efficace: secondo l'interpretazione per cui **ogni realtà, automaticamente, fin dal momento delle proprie Origini, porta con sé il proprio “Destino”: un Destino “generato” (e quindi “costituito”) da una sommatoria di “Condizionamenti”** (generalmente positivi, ma talvolta anche negativi). Si tratta di Condizionamenti che sono **“determinati”** dalle tantissime **“Leggi Naturali”**, alle quali ogni specifica **“realtà”** è *rigorosamente sottoposta*. Potremmo parlare di **“Destino Naturale”**: senza però dimenticare che, nel caso della Specie Umana, quel *Destino Naturale* viene *largamente influenzato* (talvolta in meglio, talvolta in peggio) dalle *condizioni ambientali*, e da come la Persona riesce a *costruire se stessa* alla luce dei propri convincimenti etici. Insomma: il *Destino Naturale* ovviamente **“esiste”**, ma non è mai **“ineluttabile”**: in quanto **ogni Persona** (con il proprio Ragionamento e il proprio impegno) è **in grado di apportare al suo Destino Naturale significativi miglioramenti**.

Né dobbiamo scandalizzarci dell'**alta percentuale di “determinismo”** che caratterizza la vita umana. Esso, **“determinandone il futuro”**, per alcuni versi potrebbe ostacolarne la Libertà; ma, in fin dei conti, anche il DNA (che rende ogni singola Persona rigorosamente *caratterizzata, individuabile, ed individuata*) è una testimonianza di fortissimo **“determinismo”**, e tuttavia la Libertà dell'Uomo non ne risente che in piccola parte.

Sulla base di questi **“ragionamenti”** sull'Uomo e sulle sue Origini più remote, diventa **evidente** che, **affinché le singole Persone possano prima “comprendere”, e poi “garantire”, il proprio “Compito”** (e quindi la propria **“Responsabilità”**) **di tutela della Natura e dell'Universo, ...**

*... l'Universo stesso "deve" aver preordinato
(nel DNA umano) **uno specifico "Premio":**
un "segnale forte"
che premi il comportamento dei singoli individui
ogni volta che essi agiscono in modo "coerente"
con la loro "Finalizzazione Naturale"
a proteggere l'Universo, la Natura e l'Umanità.*

Stabilito ciò, dobbiamo aspettarci che il prosieguo di questo nostro Studio ci porti a comprendere *di che Premio si tratta*. Per ora, abbiamo potuto capire che **tale "Premio" si coglie principalmente nel "Dare", anziché nell' "Avere"**.

A conferma dei nostri Ragionamenti sta il fatto che, **in una "Società di Uomini Avere"** (qual'è la nostra), tutti agiscono per "*avere qualcosa da tutti gli altri*": con la conseguenza di provocare *attriti e controversie, scarsa Coesione Sociale, scarsa Inclusione Sociale*, e soprattutto **scarsa Felicità**. Al contrario, **in una "Società di Uomini Dare"**, tutti si prodigherebbero per "*dare qualcosa a tutti gli altri*" (l'esempio più semplice, potrebbe essere quello di *dare* la massima considerazione, oltre che ai *propri* interessi, anche agli interessi *altrui*): con la conseguenza che, in tal caso, tutti saremmo circondati da Persone gentili che vorrebbero "*darci qualcosa*". E' un'ipotesi suggestiva, e magari ci si arriverà. In ogni caso, è **evidente il forte vantaggio, personale e sociale, di una "Società del Dare"**.

Nel mondo di oggi, una tale **proposta**, se la valutassimo a livello "**globale**", apparirebbe **utopistica e irrealizzabile**: infatti, attualmente, *l'immaginario collettivo è mono-indirizzato verso la Società dell'Egoismo, dell'Illegalità, della Superficialità non ragionante*.

Invece, se consideriamo la nostra proposta a livello "**personale**" (basandola sulla "Responsabilità" della singola Persona nei confronti dell'Universo, della Natura, e dell'Umanità tutta), ci rendiamo conto che **ognuno di noi può (in qualsiasi momento) liberamente scegliere di comportarsi da "Persona Dare"**: una scelta che, dopo queste riflessioni, già comincia ad apparirci, oltre che "**realizzabile**", anche "**necessaria**", "**strategica**", e largamente "**premiante**".



3. Il “Premio” immediato offerto dall’Universo è la “Vera Felicità”

Il nostro Ragionamento, ci sta portando ad un **dato di fatto per molti versi inaspettato**. Infatti, proprio in quanto abbiamo annoverato la Pulsione dell’ “Avere” tra le “Pulsioni Naturali Positive”, è ora necessario fare il seguente “**distinguo**”:

*la Pulsione dell’Uomo a “possedere/avere senza limiti”
è in realtà una “Pulsione Naturale Negativa”.*

E’ una “**pulsione negativa**”, come lo sono l’invidia, il capriccio, la gelosia, la prevaricazione, lo smodato amore del proprio “sé”. “*Pulsione negativa*”, nel senso più categorico: in quanto questo “**desiderio di possesso smodato**” (una volta che la nostra coscienza lo ha lasciato passare) non potrà **mai** essere “completamente soddisfatto”: **più noi possediamo, più ancora desideriamo di possedere**, diventando schiavi e vittime di una *pulsione* che ha davvero *poca qualità*. Le Persone, se non riescono a controllare (mediante la propria Ragione) tale *pulsione negativa*, sono “**destinate a subire**” la propria insensata “sete di possesso” per tutto il corso della loro vita. Si tratta di una “**carenza di Responsabilità**”, e soprattutto di una “**carenza di Ragionamento**”.

Non c’è da drammatizzare: questa, è la “natura” dell’Uomo: più o meno, siamo “tutti” così. Di certo, però, **non sarebbe legittimo far finta di niente**: dobbiamo “Ragionare”, e ricordare che:

*l’Universo e la Natura,
quando stabiliscono un “Destino”,
stabiliscono anche un “Premio”:
affinché quel premio funzioni come
“conferma alla Persona”
che le scelte da lei fatte sono in linea con
il “destino” dell’Universo stesso;*

*e quel “Premio” sarà **proporzionato**
all’impegno e alla determinazione
profusi dalla Persona.*

Una cosa è certa: l’Uomo, se si schiera “contro” le Leggi Universali che caratterizzano il suo Destino, ottiene solo “una pallida ombra di ciò che spera”; al contrario:

*per la Persona che,
con la Ragione (ma anche casualmente),
riesce a “comportarsi in linea con il Destino”
dell’Universo, della Natura, e dell’Umanità,
il “Premio” non può che essere (di volta in volta)
un “assaggio” di Vera Felicità:*

*fino a raggiungere
(giorno dopo giorno)
quello “**stato continuo**”
di beatitudine spirituale e fisica
che caratterizza la “**Felicità Vera**”:
“**premio definitivo da parte dell’Universo**”.*

Una traccia concreta di tutto ciò, possiamo coglierla nelle nostre più piccole azioni quotidiane. Per esempio, quando decidiamo di fare **un semplice atto di altruismo in forma “anonima”**. Se quell’atto fosse fatto in modo palese/visibile, il corrispondente “premio” sarebbe quello di ottenerne un immediato riconoscimento formale; al contrario, la consapevolezza di aver scelto l’anonimato, **mentre completa il “valore” dell’atto stesso, contemporaneamente genera l’approvazione della propria coscienza: approvazione che si manifesta sottoforma di un “impulso di Vera Felicità”**.

Parimenti, quando (non visti) *evitiamo* di gettare per terra un qualsiasi *rifiuto*, e cerchiamo il più vicino *cestino* per disfarcene, non solo rispettiamo una norma d’educazione civica, ma difendiamo *il diritto della Natura al decoro e alla bellezza*: la Natura è *destinata* a deliziare i passanti, e va rispettata (in questo senso, l’Etica si fonde con l’Estetica). Perfino un semplice sorriso a chi nemmeno conosciamo, può generare un impulso di Vera Felicità.

A fronte di questi nostri **“piccoli”** atti di rispetto per gli Uomini o per la Natura, **l’Universo ci premia con un “piccolo” impulso di Vera Felicità:** piccola cosa, ma sufficiente a farci comprendere che la Vera Felicità esiste, e che quel tipo di azioni **“indica la strategia giusta”** per raggiungere la beatitudine spirituale e fisica. **Figurarsi, quindi, quanto più forte potrà essere questo impulso/segnale, al crescere dell’utilità che le nostre azioni/sacrifici hanno per l’Universo.**

Chi, al contrario, *viola* i *“comportamenti obbligatori”* stabiliti dalla Comunità di appartenenza (per esempio, *chi evade il pagamento delle tasse dovute*), non potrà più provare alcun *impulso di Vera Felicità*: nemmeno compiendo prestigiose azioni o grandi sacrifici:

*la “Vera Felicità” non ammette “compromessi”
(esattamente come avviene per l’Etica):*

*la “Vera Felicità”
nasce dalla consapevolezza (inequivocabile)
di essere riusciti a metterci in “effettiva sintonia”
con i nostri doveri di “figli dell’Universo”
(cioè in sintonia con gli altri Uomini,
con la Natura che nutre le nostre esigenze più urgenti,
con l’Universo che ci garantisce la vita).*

La domanda che ne consegue è la seguente: **come fa la Persona ad essere “certa” di aver colto la “sensazione inequivocabile” di essere sulla strada giusta?** E’ impossibile non accorgersene: ce ne rendiamo conto quando avvertiamo (sia pure per un attimo) **una Felicità “inusitabilmente forte”:**

*un semplice “impulso” di “Vera Felicità”
inonda lo “spirito”
e contemporaneamente inonda il “corpo”.*

*Poi, la “Vera Felicità “dura per sempre”:
rendendo assolutamente privo di interesse
qualsiasi aspetto egoistico.*

Dopo alcuni episodi che ci abbiano generato “impulsi di Vera Felicità” (episodi che possono essere anche molto distanti tra loro), **la Persona (ragionando) si rende conto che “la Vera Felicità esiste”, e che “è cosa di questa nostra vita”.** **Di più: che è la cosa più importante:** da ricercare, da riconoscere, da godere, e da condividere con altre Persone.

Qualsiasi “istante” di Vera Felicità, è un **Premio “voluto” dall’Universo**, per far “percepire” alla Persona premiata che, “quel certo suo comportamento”, è stato qualcosa di cui l’Universo stesso ha sempre “bisogno”, per evolversi nella direzione voluta dal Big Bang” (e quindi, per definizione, “giusta”). Di più: per far percepire alla Persona premiata che quel suo comportamento riceverà, di volta in volta, un “impulso” di Vera Felicità sempre più intenso: fino a raggiungere stabilmente il livello (inestinguibile) di **“Vera Felicità”**. Solo a quel punto, la Persona potrà percepire realmente, e fino in fondo, il concetto (elementare e ineludibile, in via logica) di:

“Universo Premiante”.

La logica conseguenza dei concetti qui esposti, implica (ed è inevitabile: trattandosi di un premio così importante) che **in nessun altro modo è possibile “prendere conoscenza” della Vera Felicità, se non nel compiere azioni altruistiche**, a favore degli altri, della Natura, o dell’Universo. Se ne deduce che **la Vera Felicità rischia di restare legata a situazioni “improbabili, incerte, e comunque rare”**. E’ dunque nella convenienza di ciascun Uomo (senza eccezioni) il farsi consapevole che:

*non è assolutamente detto che la Persona,
per percepire i suoi primi attimi di Vera Felicità,
debba rimanere nella “attesa passiva”
di particolari opportunità dovute al “caso”
(con il duplice rischio che tali situazioni non arrivino,
o che arrivino ma che siano difficili da captare).*

Ogni Uomo, una volta raggiunta tale consapevolezza, è praticamente “obbligato” ad avviare al più presto un suo personale *processo di avvicinamento* alla “Vera Felicità”. In che modo? **Assumendo “iniziative” (personali o di gruppo) a favore dei più Bisognosi, o della Natura, o magari dell’Universo.** Iniziative semplici (come quella di organizzare un convegno con relatori di prestigio, per un

primo avvicinamento ai temi dell’Universo o a quelli dell’Etica): la “Vera Felicità” si farà presto viva. Noi Uomini, così come siamo abituati ad “affannarci” per la ricerca di ricchezze materiali, altrettanto abbiamo l’interesse ad **“impegnarci” per raggiungere la “Vera Felicità”** (“Vero Obiettivo/Destino” della vita sulla Terra). Il sopportare le tante **difficoltà della vita**, senza riflettere sul fatto che **accanto ad esse corre un torrente di “Vera Felicità”**, equivarrebbe ad *accettare supinamente la propria passività mentale.*



4. Dove si annida l' "errore" di noi Uomini?

Dobbiamo riflettere sul fatto che noi Uomini, **in assenza di queste iniziali "brevi esperienze di Vera Felicità", o a causa della nostra incapacità di percepirle**, inevitabilmente siamo portati a pensare che la **"Vera Felicità" (che pure avvertiamo come contenuto e promessa del nostro "essere Uomini") "non è" cosa di questa Terra:** con l'ovvia conseguenza che **non** la teniamo nel giusto conto nei nostri Ragionamenti, e che **non** ci sforziamo di cercarla. e di ottenerla.

Peggio: la **folia** di noi Uomini, sta nell'aver scelto una **"strategia sbagliata"**: ci accontentiamo infatti (erroneamente) di **"credere/sperare"** che la Felicità vada ricercata **nel soddisfacimento delle Pulsioni Naturali Positive** (quelle alla *libertà*, all'*amore*, al *potere*, al *piacere*, all'*avere*). *Sappiamo* che esse, proprio in quanto "Naturali" e "Positive", sono **"legittime e buone"**, e **portatrici di una gioia anche molto profonda**. Ma l'esperienza ci dice che quelle gioie sono quasi sempre **"provvisorie"**, mentre:

*la Vera Felicità
è uno "stato psico-fisico"
destinato ad essere "permanente",
"del tutto appagante",
e "pervasivo"
della mente e insieme del corpo.*

Inoltre sappiamo che spesso tali Pulsioni Naturali Positive (pur essendo fonte di soddisfazione per la Persona) portano a conseguenze negative per altri, o per le nostre relazioni con gli altri.

Fu il filosofo greco **Aristotele**, a spiegare il concetto di "Felicità" in modo rapido e convincente (da allora, mai superato). Lo fece con la seguente logica:

- 1) le **Virtù** umane hanno bisogno del **Ragionamento**, senza il quale, quelle Virtù non potremmo mai *possederle*, e nemmeno *intuirle*;
- 2) tra tutte le Virtù, afferma Aristotele, **l'Etica è la "sola" ad assicurare la Felicità**;
- 3) dunque: **la Felicità si può ottenere solo attraverso il Ragionamento.**

Invece, noi Uomini, **anziché “Ragionare” su come raggiungere la Virtù dell’Etica**, ci concentriamo sulle gioie più immediate, ottenibili attraverso le nostre Pulsioni Naturali Positive. Addirittura, aspettiamo che esse ci vengano incontro senza nemmeno cercarle: **senza Ragionare**: senza renderci conto che quelle gioie, proprio perché “non abbastanza ragionate”, sono lontanissime dalla Vera Felicità aristotelica. Di fatto, **cerchiamo la Felicità nell’egoismo dell’ “Avere”, nonostante sia “chiarissimo” che essa è una “diretta” (e “immediata”)** conseguenza del nostro **“Dare”**: in famiglia, come nella società civile. Ne consegue che, la Vera Felicità, gli Uomini non riescono quasi mai a *raggiungerla*, e neppure ad *immaginarla*. Mentre, in realtà:

**il destino di ogni Persona è proprio quello di
“conseguire” la “Vera Felicità in Terra”;
e tale “Obiettivo Naturale”
è alla portata di ogni donna e di ogni uomo:**

*la “Vera Felicità” ce l’abbiamo vicinissima;
ma, se non ci sforziamo di Ragionare,
potremmo non conoscerla “mai”.*



5. Il “Destino/Obiettivo” dell’Uomo è la “Vera Felicità”

Dopo aver compreso che la **Felicità** (quella Vera) “**non è**” un **lusso**, né un **colpo di fortuna**, ma è una “**scelta ragionata**” della singola Persona, è ora utile fare un passo indietro, partendo da una semplice e non-trascurabile *constatazione* (a ciascuno di noi perfettamente nota): **la prima Felicità che la Persona percepisce, effettivamente “sta” nel soddisfacimento di una delle numerose “Pulsioni Naturali”** che ciascuno porta nel proprio DNA, e che possiamo distinguere in:

- 1) **Pulsioni Naturali “positive”** (che quindi vale la pena di *assecondare*): quali quelle alla Libertà, all’Amore, alla Coscienza, alla Conoscenza, alla Comunione intellettuale, **alla “Felicità”**, ecc.;
- 2) **Pulsioni Naturali “negative”** (che quindi vale la pena di *smorzare*), quali quelle all’Egoismo, all’Invidia, al Possesso smodato, alla Prevaricazione, all’Edonismo, ecc..

Non ci è dato di conoscere *le finalità più profonde* che spingono la Natura a farci **vivere nel “continuo conflitto interno” generato sia dalle Pulsioni Naturali “positive” che da quelle “negative”**. Ma sappiamo che quel conflitto è fortissimo, e che condiziona la quotidianità dell’ “io”: sottoponendoci a continue *incertezze*, e a *dilemmi* che rimangono spesso *irrisolti*.

Così, dal momento che nessuno può sottrarsi a tali *Pulsioni Naturali*, “dobbiamo” ritenere che tale “*conflitto esistenziale*” non può che essere “insito”, “voluto” dalla Natura: un “**continuo stimolo psicologico**”, **finalizzato a farci “ben riflettere” sulle nostre scelte sociali ed etiche**. Quasi un “*avvertimento*” a ricordare che **tutti gli Uomini sono “destinati” ad una comune (e congiunta) “Responsabilità”**: verso se stessi, verso gli altri, verso l’Umanità nel suo complesso, verso la Natura, e verso l’Universo.

Così, ogni Uomo, proprio a motivo dei conflitti interni che le Pulsioni Naturali generano in lui (e sempre che egli abbia la **volontà di “Ragionare”**), dovrebbe innanzitutto **superare due gradini fondamentali** (collegati tra loro e sinergici):

- 1) **il primo gradino è quello di “scegliere” (per poi “realizzarlo”) il proprio “profilo” di Valori etici**: al fine di mettere ordine tra le tante Pulsioni Naturali, e di creare **una propria “Configurazione di Valori-guida”** che aiuti la Persona ad orientarsi nel non-facile cammino quotidiano;

- 2) **il secondo gradino è quello di iniziare immediatamente a “proteggere e favorire con ogni mezzo” l’evoluzione dell’Universo, della Natura, e degli Uomini:** scelta questa che, fintanto che sarà rispettata, verrà compensata dalla “Vera Felicità”.

In questa prospettiva, si chiarisce sempre meglio l’esigenza di una **sinergia tra la “Libertà Intellettuale”** (che la natura assegna a tutti gli Uomini) **e la “Responsabilità Etica”** (che, invece, dipende unicamente dalla nostra volontà di Ragionare):

*il triangolo tra
Libertà, Responsabilità, e Ragionamento,
emerge come formidabile
“caratteristica strutturale”
dell’essere Uomo.*

Possiamo dunque dire che:

*la Vera Felicità
rappresenta non solo la meta più ambita,
ma anche il momento più alto
dell’oggettiva “grandezza dell’Uomo”:
solo la ricerca della Vera Felicità
può motivare la Persona (giorno dopo giorno)
verso comportamenti concreti a favore
dell’Universo, della Natura, dell’Umanità.*

Sappiamo infatti che ogni Persona (a qualsiasi età) si sente **pienamente appagata** (ultimo gradino della *Scala dei Bisogni umani*), solo quando è consapevole di stare vivendo una fase di **“Crescita intellettuale”**, in linea con le proprie (sempre difficili) scelte di **Etica**.

ATTENZIONE AI 3 INIBITORI DELLA FELICITA’

A questo punto del nostro studio, è indispensabile chiarire un importante aspetto: abbiamo esaminato come ogni Persona possa percepire un “avviso di Vera Felicità”, ma dobbiamo renderci conto che quella Persona non sarà in grado di farlo se non avrà prima superato i seguenti **“tre inibitori”**:

primo inibitore:

SE LA PERSONA "NON" VIENE "INFORMATATA" del fatto che la Felicità "*è cosa di questo mondo*";

secondo inibitore:

SE LA PERSONA, dopo essere stata informata, "**NON" SI DISPONE ALLA "RICERCA RAGIONATA"** della "Vera Felicità";

terzo inibitore:

SE LA PERSONA, pur essendo stata informata, e pur essendosi messa alla ricerca, **NON È DISPONIBILE A RIDIMENSIONARE LA SODDISFAZIONE IMMEDIATA DELLE "PULSIONI NATURALI POSITIVE"**.

Gli Uomini, col loro "bisogno" di sentirsi "totalmente Liberi", difficilmente sono in grado *di comprendere e di superare questi tre fortissimi inibitori*.

Di fatto, **l'individuo**, in quanto coinvolto dalla forza intrinseca delle sue "Pulsioni Naturali", **pone a se stesso "gravissimi ostacoli" al raggiungimento della Vera Felicità sulla Terra**: tutti gli ostacoli che derivano dal proprio *Egocentrismo* e dal proprio bisogno di *Libertà*.

Attenzione: si tratta di ostacoli "connaturati" nell'Uomo, e che quindi *non sono eliminabili alla radice*. Proprio per questo motivo, essi "**devono**" essere "**controbilanciati**" (oltre che attraverso il Ragionamento personale) anche **da una "Contromisura della Natura"**: una contromisura così "potente" da **riportare la ricerca di "Vera Felicità" al giusto livello d'attenzione**.
Come primo passo in questa direzione:

l'Universo e la Natura hanno inserito nel DNA umano una prima generica "prospettiva di Felicità", attraverso la "Pulsione Naturale alla Felicità",

così che ogni Persona può "percepire" il concetto (di per sé non scontato) che la Felicità "esiste", che è "conseguitabile nel corso della vita", e che è il "Vero Destino" di ogni Uomo.

In tal modo, viene (almeno potenzialmente) annullato *il primo dei tre inibitori* della Felicità. Di più: l'Uomo, ormai informato, ha la *responsabilità* di avviare autonomamente la propria ricerca di **“dove” si annidi la migliore Felicità possibile**: il che depotenzia anche *il secondo dei tre inibitori*.

Resta il problema del *terzo ed ultimo inibitore* (quello più complesso). Infatti, se è vero che gli Uomini (per effetto della *“Pulsione Naturale alla Felicità”*) hanno già una *“motivazione di base”* a cercare il proprio *Destino di Felicità*, **tuttavia un ultimo pesantissimo “rischio” rimane: quello legato al fatto che la Persona è chiamata a “combattere contro se stessa”, cioè contro le onnipresenti (e immediate) seduzioni del potere, del sesso, della ricchezza, dell’edonismo, e delle altre Pulsioni Naturali.**

In effetti, è **molto difficile silenziare** (o anche solo attutire) **le facili gioie promesse dalle Pulsioni Naturali**, solo per *cercare le gioie nascoste nei comportamenti a favore* degli Altri, della Natura, dell’Universo.

E allora?

E’ chiaro che, questo **“rischio esistenziale”**, l’Universo (responsabile di proteggere la sua e sussistenza e quella degli Uomini) “non può” permetterselo. Quindi, per *superare il terzo inibitore*, l’Universo e la Natura “devono” generare **uno stimolo ulteriore: uno stimolo potentissimo: affinché tutte le Persone possano essere spinte a mettere in campo il meglio del proprio “Ragionamento”**, risorsa umana per eccellenza, la più potente dell’intero Universo:

ogni volta che una Persona, anche senza espressamente volerlo, compie una piccola o grande “azione disinteressata” utile a proteggere il Destino dell’Universo (o della Natura, o dell’Umanità, o del singolo altro Uomo), la sua Coscienza viene investita da una inusuale sensazione di “Compiutezza”, di “Soddisfazione, e di “Benessere”, che “è” la “Vera Felicità”: esperienza che resta indelebile nell’intelletto di quella Persona.

Questa **esperienza fisica (impulso fisico) di “Vera Felicità”**, è in genere di **breve durata**; ma è comunque sufficiente a farci **“desiderare che essa si ripeta”**.

Così:

*di esperienza in esperienza,
il "Ragionamento" spinge la Persona
nella determinazione di orientare
"tutti" i suoi comportamenti
(e anche quelli altrui)
a favore dell'Universo,
della Natura, e degli Uomini.*

*Da quel momento, la Vera Felicità diventa
una "costante inalienabile" della vita di quella Persona:
grazie al Ragionamento che ci aiuta a riconoscerci
come "Figli Responsabili" dell'Universo,
perfino a discapito di noi stessi.*

*La Vera Felicità
è la "cifra"
dell'Uomo "dare".*

L'UOMO VERAMENTE FELICE E'
FIGLIO, PADRONE E SERVO
DELL'INTERO UNIVERSO

Questa nostra ricerca approfondisce la **"struttura naturale"** dell'Uomo, al fine di meglio comprendere gli aspetti di **"auto-realizzazione"** delle singole Persone, **mediante il Ragionamento**. Ma ciò **"non"** sottintende mai la **necessità di un "Ragionamento eroico"**, tale da spingere la Persona *a lanciare il cuore oltre gli ostacoli del proprio intelletto*. Suggerisce, al contrario, un **"Ragionamento Utilitaristico"**: mirato a raggiungere serenamente quello stato *costante* di "Vera Felicità" che è l' **"Obiettivo/Destino della vita umana sulla Terra"**. D'altronde, l'Etica include sempre importanti *risvolti utilitaristici*.

La Persona Veramente Felice, entra stabilmente in uno **"Spirito di Servizio"** verso tutto ciò che è **"altro da sé"**: ne nasce il **VERO UOMO**, contemporanea-

neamente **FIGLIO, PADRONE, e SERVO**, dell'intero Universo (di tutto e di tutti): "eticamente felice" di difendere non solo il proprio interesse personale (sempre lecito, e perfino doveroso), ma anche gli interessi dell'Universo, della Natura e dei propri **FRATELLI**.

La Persona Veramente Felice non ha bisogno di alcun suggerimento, in quanto conosce molto bene i *segreti* della Vera Felicità.

Dal canto loro, **quei "tantissimi" che ancora "non" si sentono "felici", non devono rattristarsi**: è sufficiente che essi facciano ricorso al potere del **"Ragionamento Etico", l' "unica risorsa" capace di "garantire" all'Uomo la "Vera Felicità"**, la quale ultima non dipende dalla ricchezza o dalla povertà, né dalla salute o dalla malattia, ma solo dal "coraggio" e dall' "umiltà" di *sottoporci al giudizio del nostro proprio Ragionamento Etico*, che sbaglia raramente, e proprio per questo ci fa una gran paura.

Da chi, o da cosa, dobbiamo guardarci? Come può essere che la stragrande maggioranza di noi Uomini sia ancora tanto lontana dalla Vera Felicità? Questa lontananza, è una carenza dell'Universo e della nostra Natura, o è piuttosto una carenza di Ragionamento?

A questo punto dello studio, abbiamo compreso che è **l'Uomo stesso** (le singole Persone) il **"principale responsabile" della propria "mancanza di Vera Felicità"**:

- a) da una parte, siamo **"disattenti"** a riconoscerne le occasioni, quando esse (più volte al giorno) ci passano accanto;
- b) dall'altra parte, siamo **"colpevoli" di "sopravvalutare" (per carenza di Ragionamento) il ruolo delle nostre "Pulsioni Naturali Positive", e delle "soddisfazioni e piaceri immediati" che esse legittimamente ci danno.**

Relativamente a quest'ultimo aspetto, abbiamo già visto che **sarebbe opportuno** saper godere dei benefici delle *Pulsioni Naturali Positive* senza aspettarci un *livello di Vera Felicità* che in realtà esse non sono in grado di garantire (né in quanto ad intensità, né in quanto a continuità nel tempo).

Siamo noi, la causa della nostra infelicità! Lo siamo, per aver scelto la **"strategia" di concentrarci prioritariamente** (spesso esclusivamente) **sull' "avere", sul "possedere", e sulle altre Pulsioni Naturali Positive**: obiettivi di per sé legittimi, ma capaci (se non li freniamo, e se non li dedichiamo anche agli altri) di scatenare i peggiori istinti umani.

Timorosi di impegnarci/affaticarci nel Ragionamento e nell'esercizio costante dell'Etica (che esclude ogni egoismo); finiamo con l'accontentarci di cercare la realizzazione di noi stessi (e la nostra propria Felicità) nelle Pulsioni Naturali Positive: **dimenticando** che esse hanno, sì, la funzione di dare **gioia** all'Uomo nel suo percorso quotidiano (e questo è molto importante), ma che di per sé **non** contengono la promessa/premio della "**Vera Felicità**", obiettivo principale della vita.

La conseguenza è che di fatto (**senza averlo deciso**) **ci schieriamo "contro noi stessi" e "contro il nostro stesso Ragionamento"**, il quale con tutta evidenza tenderebbe piuttosto a guidarci verso gli "appaganti territori del Dare": agli altri Uomini, alla Natura, e all'Universo.

Dovremmo meglio riflettere sul fatto che **l'Avere "esclude" il Dare**, mentre **il Dare "include/comprende" l'Avere**: se c'è qualcuno che dà, c'è sempre qualcuno che riceve.

Le nostre *Pulsioni Naturali Positive*, ci regalano piccole e grandi soddisfazioni, che noi chiamiamo (un po' enfaticamente) "*momenti di Felicità*"; ma l'Esperienza e il Ragionamento dimostrano che si tratta di una "**Piccola Felicità, e a breve termine**", responsabile essa stessa di **sviarci** dalla ricerca e dal conseguimento della "Vera Felicità", potenziale *guida e accompagnatrice* di tutta la vita.



6. La Natura e l'Universo: madri o matrigne?

Dopo tutte queste nostre considerazioni, diventa naturale chiederci: **la Specie Umana può fidarsi della Natura e dell'Universo?** Si tratta di un *interrogativo retorico*, in quanto la risposta è nell'evidenza dei fatti: la Natura (con l'intero Universo) è **contemporaneamente “madre” e “matrigna”**.

E' **“madre”**:

- 1) per essere stata lei stessa a “produrci” (e a produrci “intelligenti” e **in grado di “ragionare”**);
- 2) per il **cibo** e per le **materie prime** che ci mette a disposizione;
- 3) per le varie forme di **energia** che ci fornisce;
- 4) per le **leggi che ci garantisce**: leggi *fisiche, chimiche*, ma anche *spirituali*, e perfino *comportamentali* (quest'ultime includono le Pulsioni Naturali Positive alla Libertà, all'Amore, alla Coscienza, alla Comunione intellettuale, all'Avere, alla **Felicità**, ecc.).

Contemporaneamente al suo esserci “madre”, la Natura appare spesso difficile, ostile, spietata: in una parola, **“matrigna”**. Per sfuggire all'errore di considerarla tale, è sufficiente riflettere in termini di **“reciprocità” e di “sinergia”**, al fine di comprendere l'esigenza che l'Uomo conservi *timore, rispetto e amore* nei confronti della “madre”. **L'Uomo “deve” fidarsi della Natura e dell'Universo**: se talvolta essi ci riservano qualche sgradevole sorpresa (alluvioni, terremoti, ecc.), ciò avviene *per proteggere la naturale evoluzione* del “Sistema Universo”: i genitori “più responsabili”, sono quelli che sanno usare alternativamente l'**amore** e il **rigore** (sostanziali e formali), al fine di indirizzare i propri figli verso i comportamenti più utili e più giusti. Madre Natura fa la stessa cosa, e non esita ad usare la violenza dei propri “fenomeni”: “dobbiamo” ritenere che essa lo faccia *“per dare un avvertimento”* agli Uomini, e comunque nell'*ordine* della sua evoluzione.

Molto più interessante della precedente domanda, è quella reciproca: **possono, la Natura e l'Universo, fidarsi dell'Uomo?** Sappiamo che la maggior parte degli Uomini **“non ha”** un sufficiente rispetto della Natura, e non mostra alcun significativo interesse per quanto riguarda l'Universo. Peggio: le Persone cercano di appropriarsi (a loro esclusivo vantaggio) dei “beni” che la Natura offre; e così finiscono col *“privare”* il resto della Comunità della giusta fruizione di quei beni.

E' probabile che, prima o poi, l'Umanità cominci a chiedersi se la *proprietà privata* sia ancora una *pratica civile sostenibile*, o se sia più conveniente adottare altre forme di Società Civile, in considerazione del fatto che **l'Universo e la Natura hanno il “compito/destino” di sostenere la sopravvivenza dell'intera popolazione mondiale**, e che l'Uomo ha la Responsabilità di “favorire” (o almeno di “non ostacolare”) tale compito.

In ogni caso, ritorna il concetto che:

l'Uomo (ogni singola Persona) deve comprendere che, fra i suoi doveri morali, c'è quello di “collaborare” con gli altri Uomini, con la Natura, e con l'Universo, in quanto essi sono all'origine e a tutela della Specie Umana.

Si impone ora la domanda più complessa: **può l'Uomo fidarsi dell'Uomo? Qui la risposta è molto più immediata: no!** Oggi, l'Uomo “non può” fidarsi dell'Uomo: ce lo confermano l'esperienza quotidiana, le corpose Legislazioni Nazionali, e i tanti Trattati Internazionali nati per dirimere i contenziosi che continuamente sorgono in tutto il mondo.

Questo “**non fidarci degli altri**”, si è trasformato in una sorta di “pulsione negativa” che nessuno avrebbe il diritto di permettersi: per la semplice ragione che **tra gli “altri” ci siamo “tutti noi”, e che “ciascuno di noi” può aver bisogno di “tutti gli altri”** (in effetti, questo è il concetto base delle due Pulsioni positive che chiamiamo “Comunità” e “Comunione Intellettuale”).

E' evidente che “**nessun Uomo**” ha il diritto di considerare gli “altri” (siano essi singole Persone, o Comunità, o interi Popoli) come potenziali “nemici”; e neppure come “**altro da sé**”: infatti, **il fine naturale per il quale siamo stati generati è “unico e unitario”**: quello di **proteggere e supportare l'Universo, la Natura, e la stessa Specie Umana**.

Ogni Uomo, è “**figlio**” della stessa Natura: siamo dunque tutti “**fratelli**”: **tutti “polvere di stelle”**, della stessa materia di cui sono fatte le stelle dell'Universo. Sono i *razzisti* di ogni colore e di ogni ideologia, ad essere convinti che ci siano *fratelli e fratellastri*; di più: i razzisti si sentono autorizzati a scatenare guerre, al solo fine di affermare il proprio primato razziale, culturale, religioso. Tali evenienze estreme (le guerre), in un “mondo veramente laico” (qual è l'ipotesi da noi assunta alla base di questo studio) dovrebbero essere considerate una forma di “**pazzia**”: perché “**tutti siamo diversi da tutti**”, ma “**tutti abbiamo bisogno di tutti**”. La Guerra è sempre “*Distruzione*”; mentre:

*ciascun Uomo ha bisogno/diritto di “Pace”,
per potersi liberamente dedicare
alla ricerca della propria “Identità”
e della propria “Felicità”.*

A ben rifletterci, la **“Laicità”**, per il rispetto che essa ha verso le idee altrui (e quindi verso gli altri), contribuisce a promuovere condizioni di **Pace**; ed è una fondamentale metodologia di confronto tra le Persone e i Popoli. Nessuna *ideologia* e nessuna *religione* potranno mai annullare il diritto di ogni singolo Uomo a vivere **libero e in pace, in piena dignità e responsabilità**. Di fronte alla **linearità morale** di tale visione, ogni altra interpretazione della vita umana appare deformante e priva di suggerimenti positivi: irragionevole ed erronea.

L'Universo e la Natura hanno “prodotto” la Specie Umana, ne assicurano la “sopravvivenza”, e hanno la “responsabilità” di **garantire a tutti un “Destino Comune”, che è un “Destino di Vera Felicità Immediata sulla Terra”: un Destino raggiungibile dalla singola Persona attraverso il proprio “Ragionamento”: senza mediazioni altrui, ma solo agendo per il bene di tutti e di tutto**. Resta dunque che:

*fra gli obblighi naturali del singolo Uomo,
c'è quello di “farsi carico” dell'intera Umanità,
in quanto essa è l'Unica Realtà Ragionante
sulla quale le Persone possono fare affidamento.*

Tirando le somme: **la vita e il destino del singolo Uomo**, dipendono fortemente da come egli costruisce il proprio “sé” attraverso **il Ragionamento**; ma, sia la *vita* che il *destino*, acquisiscono il necessario **“spessore umano”, “solo se” la Persona costruisce se stessa, in particolare, come “parte integrante” dell’ “intera Umanità”**:

*il Vero Uomo (quello “effettivamente degno” di esserlo)
“ragiona” sempre per il “bene comune”,
e in tal modo “non si sente mai solo”: “non è” mai solo.*

Questo “non essere mai solo”, è il “Premio” che costituisce la “via d’accesso” alla “Vera Felicità”. La “Solitudine non desiderata” è la vera “Infelicità”.

Vale ben la pena di sacrificare una parte della nostra Libertà, pur di evitare l' "Infelicità della Solitudine".

Abbiamo dunque sempre più chiari i motivi, per i quali l'Universo manda agli Uomini, *attraverso il loro personale Ragionamento*, il seguente "inequivocabile" messaggio:

*ogni Persona può immediatamente raggiungere la "Vera Felicità",
allineando se stessa al "Vero fine dell'Universo":
accettando il dato di fatto che, le Pulsioni Naturali
alla Comunità, alla Comunione Intellettuale,
all'Amore Fraterno, alla Pace,
sono di gran lunga più importanti rispetto alle Pulsioni Naturali,
senza limiti, alla Libertà, all'Amore, al Potere, al Possedere.*

In definitiva:

*La "garanzia" dell' Universo sono i singoli Uomini;
e l'Universo stesso si assicura la collaborazione
dei più "altruisti" tra essi, concedendo loro
il "Premio" della "Vera Felicità".*

Come a dire: **fai attenzione, Uomo:** nella *Libertà di scelta* che compete unicamente alla tua Persona, **non ti conviene attribuire altissime priorità alle Pulsioni Naturali** che continuamente premono su di te. Al contrario, devi **privilegiare sempre il tuo "Ragionamento":** stai molto attento, dunque, ad assegnare, ad ogni tua Pulsione, la priorità che essa "effettivamente merita".



7. Un obbligo di fronte a noi stessi

Al di là che l'Universo e la Natura confidino (o meno) nell'Uomo, e che l'Uomo si fidi (o meno) dell'Universo e della Natura, la realtà umana, se studiata **da un punto di vista “laico”, un serio avvertimento ce lo dà:**

*nulla ci “dimostra” se esiste o meno
un “al di là” dell'attuale vita sulla Terra;*

quindi, ci è lecito avere **una sola “certezza”**: quella di **“stare vivendo la nostra unica vita”, e di essere “destinati a morire”**. Da un punto di vista laico (qual'è quello del nostro studio):

*possiamo essere “certi”
solo della vita terrena che stiamo vivendo.*

Di fronte a questa situazione, **ogni Persona “ha l'obbligo morale”** (in primo luogo verso se stessa, ma anche verso gli altri) **di trovare la risposta ad alcune “ineludibili domande esistenziali”**: “ineludibili”, nel senso che nessuna Felicità sarà possibile in assenza di precise risposte da parte nostra; ma anche “ineludibili” nel senso che **sarebbe “assurdo” sopportare le difficoltà e le sofferenze della propria (“unica” ed “esclusiva”) vita sulla Terra, senza assaporarne “il-Premio-più-alto”**: quello della **“Vera Felicità”** che l'Universo e la Natura sono pronti ad assegnare a ciascuno di noi. Dunque, di base, dobbiamo chiederci:

*qual è l'“obiettivo principale”
di questa mia vita sulla Terra?*

Le risposte a tale domanda sono fin troppo omologate: del tipo: *Una lunga vita! Un matrimonio felice! Un portafoglio sempre pieno! Una salute di ferro! Un coniuge fedele! Il successo sociale!* Alcuni, citano *la Famiglia o la Felicità*: di questi tempi, le citano *“vagamente”*: quasi che tutti fossimo *incapaci* di definirne gli esatti contenuti. In ogni caso, **nessuno cita la “Vera Felicità”**: a tale proposito, i più riescono appena ad immaginare *“qualche bel periodo di Felicità passeggera”* (un amore, una vincita al lotto, il conseguimento di un obiettivo professionale). E' chiaro che **“troppo raramente” ci poniamo quella domanda base; e quindi non abbiamo certezza di risposta.**

Ci disinteressiamo perfino dell'obiettivo principale della nostra propria vita? No: in realtà, abbiamo “paura” di darci una risposta, dal momento che quella risposta (anche il solo cercarla) metterebbe in evidenza le nostre “mancanze di coraggio”. Per nostra fortuna, *non è mai troppo tardi* per renderci conto che:

*l'“obiettivo principe”
di questa nostra vita sulla Terra,
è la “Vera Felicità”.*

*La “Vera Felicità” vale la pena
di essere scoperta a qualsiasi età:
in quanto “dà” il senso (“è” il senso)
della nostra intera vita:
conferisce “senso” al passato,
al presente e al futuro,
e perfino “dolcezza” alla nostra propria morte.*



8. Un Ragionamento anche “utilitaristico”

Per ogni risposta che troviamo, **altre “domande” si affacciano**; ed è giusto che ogni Persona eserciti la **Responsabilità** di mettere a fuoco **le proprie personali “risposte”**:

*questa mia vita,
in che modo “MI CONVIENE” viverla?
Cos’è che debbo prioritariamente “cercare”?
Intorno a quali “valori”
posso costruire la mia “Vera Felicità”?*

Di fronte ai tanti punti interrogativi, la mente si può sentire *sopraffatta*; ma queste *domande esistenziali sono indispensabili per*:

- 1) prendere consapevolezza della propria **“facoltà di Ragionare”**;
- 2) smascherare i tanti **“inganni” contenuti nelle Pulsioni Naturali** (sia in quelle *Negative*, che in quelle *Positive*);
- 3) individuare quali siano i **“Valori Veri”**, che conducono alla *“Vera Felicità”*.

Tutto sommato, un tale esercizio intellettuale (difficile da affrontare, a qualsiasi età) agevola la Persona nella *Costruzione* del proprio “sé”, e nei *Ragionamenti* su come pervenire alla *“Vera Felicità”*. Il solo porsi queste domande, già costituisce un piccolo *atto concreto* per la *protezione* dell’Universo.

Vicini ormai alla fine dello studio, nelle prossime pagine ragioneremo sul dato di fatto che (come avviene per l’Etica) anche **il Ragionamento ha sempre una “componente utilitaristica” che emerge automaticamente.**

“Dare” il meglio del proprio “Ragionamento”

L’obiettivo primario della vita di ogni Uomo è quello di **costruire il proprio “sé”**: già da bambina, la Persona comincia a “mettere in pratica” le sue *Pulsioni Naturali* (a cominciare da quelle *negative*); controlla le reazioni dell’ambiente e cerca di trarne il massimo vantaggio. Dopo alcuni anni, inizierà a sperimentare in

proprio i concetti di Libertà, Amore, Felicità, Comunità, e via a seguire. Ma dovrà arrivare alla maggiore età, prima di comprendere davvero che **ciascun Uomo, per “realizzare se stesso” e per “vivere con soddisfazione la propria vita”, deve “puntare tutto” sull’effettivo utilizzo del “proprio Ragionamento”**:

*la propria capacità di Ragionare
è la “vera ricchezza”
della singola Persona
(a qualsiasi età).*

Tuttavia, per una molteplicità di motivi, le “metodologie” di Ragionamento e la “costruzione” del nostro proprio Sistema di Valori, facilmente finiscono con l’apparirci come obiettivi “*astrusi*”, “*fumosi*”, “*lontani dal quotidiano*”; e lentamente ce ne disinteressiamo. Ci sono poi molte persone che non se la sentono di affrontare l’impegno e il sacrificio di **una vita basata su Ragionamento, Virtù, Etica, Conoscenza**. D’altronde, le virtù, senza una forte capacità di Ragionamento, non possono essere messe in pratica. In ogni caso, deve essere chiaro che, senza la Virtù dell’Etica, la Vera Felicità **non può** essere raggiunta.

Questi concetti li abbiamo sempre conosciuti. Ma, mentre nel Novecento *l’immaginario collettivo* (da intendersi come *il pensiero prevalente nella propria Comunità di appartenenza*) tendeva a metterli nel giusto risalto, **oggi il mondo è diventato “schiavo” di ideali falsi e sbagliati**, che privilegiano il “risultato in tempi sempre più brevi”, senza tutelare la “Qualità Etica” dei mezzi impiegati e dei prodotti/servizi finali. Negli accordi (e non solo in quelli commerciali), la corruzione e l’illegalità imperano.

Al contrario, la “Ragione” delle “singole Persone”, è ancora **in grado di svincolarsi dai limiti dell’interpretazione collettiva**, e quindi di esprimere **creatività e innovazione**, in modo da raggiungere **risultati di vera Qualità**. In sintesi: il Ragionamento resta sempre in grado di **“inventare il Futuro” e poi di “costruirlo”**.

Il “Ragionamento” e la “Responsabilità” del singolo individuo (da sempre alla base dell’*evoluzione antropologica*) si accompagnano sempre ad **una solida “Cultura Etica”**, e restano la **“sola garanzia”** di Metodo, di Qualità, e di Validità dei Risultati:

*ciascuna Persona ha la **Responsabilità Diretta**
(non eludibile e non delegabile)
di porsi davanti all'Universo
come "**Ricercatrice**":
cioè, di impegnarsi costantemente a
dare il meglio della propria
capacità di **Ragionare**
nella direzione del bene comune.*

Questo, è l'Uomo che l'Universo ha generato, e che ciascuno di noi ha il dovere di proteggere (con ciò guadagnando in Vera Felicità):

*un Uomo, i cui "doveri" discendono
dalla "**Responsabilità di Ragionare**"
e dalla (da lui conquistata) "**Capacità di Ragionare**".*

"Ricercatori" o "Dormienti"?

Una seconda considerazione da fare, è quella di "**non**" confondere "**l'Intelligenza di Base**" (comune a tutte le Persone, e, sia pure in forma molto più elementare, comune anche a tutti gli animali), con "**la capacità di Ragionare**", che è invece una "**Potenzialità Unica dell'Uomo**". In realtà, mentre l'intelligenza è (salvo tristi eccezioni) garantita dalla Natura agli Uomini e agli Animali, **la capacità di Ragionare va "costruita e accresciuta" dalla singola Persona.**

Infatti:

*la "**capacità di Ragionare**"
è rigorosamente basata
sulla **Verità**, sullo **Studio**,
sulla **Ricerca**, e sulla **Logica**:*

elementi "essenziali" per comprendere la Realtà e i Nessi logici che la regolano: al fine ultimo di indirizzare il *Ragionamento* e la *Ricerca* verso il "bene comune".

Al contrario, chiunque si accontenti di “*vivere l’attimo del Presente*”, è “*come se dormisse*”: nel senso che esclude se stesso dal partecipare alla “*creazione del Futuro*”, inconsapevolmente accettando di restare ***schiavo e vittima del sistema vigente*** (*sistema di interessi* spesso indicibili, e quindi nascosti). In definitiva:

*l’Umanità finisce col dividersi
in due categorie:
i “Ricercatori”
e i “Dormienti”:*

i primi (“*Ricercatori*”) quasi sempre riescono ad essere *Veramente Felici*; mentre i secondi (“*Dormienti*”) restano lontani da tale *premio*, avendo erroneamente *giudicato* che nella vita “**non**” vale la pena di compiere sforzi e sacrifici “**solo**” per una *improbabile ricerca intellettuale e spirituale* (la quale, oltre tutto, *potrebbe distrarli* dalle possibili gioie egoistiche promesse dalla strategia dell’Avere). Per lo più, le Persone **finiscono con lo scegliere non l’opzione “migliore”, ma l’opzione “più facile”**: in questo caso, quella di restare “**Dormienti**”. E, forse, con tale scelta si precludono il Premio della Vera Felicità nella loro vita: forse, non la conosceranno mai.

Ragionamento > Virtù > Etica > Felicità

L’ultima considerazione, consiste in una necessaria *precisazione*: sul “**contributo concreto**” che, anche le Persone che abbiamo appena definito “**Dormienti**”, sono comunque in grado di dare.

Cominciamo col riconoscere che tale aggettivo “**non è**” un “**insulto**” (e non va inteso come tale): **nei fatti esso corrisponde ad una “scelta di vita”**; d’altro canto, ciascuno di noi è sempre *un po’ Ricercatore e un po’ Dormiente*. **Ogni Persona sceglie “il livello del proprio impegno etico”** (nei confronti di se stesso, degli altri, della Natura, e dell’Universo). Resta comunque il fatto che **ciascuno di noi è singolarmente chiamato ad assumere coscienza che, la “Vera Felicità della sua vita”, sarà “direttamente proporzionale” al livello di Ricercatore da lui stesso scelto e raggiunto**. E’ la rigorosa logica dell’Universo:

*ogni Persona ha la **Responsabilità** (e quindi il **Dovere**)
di far fruttare “**al meglio**” il proprio capitale intellettuale:
usando il **Ragionamento** nelle **piccole** e nelle **grandi** situazioni.*

L'azione combinata della Natura e del DNA, **“non dà”** a tutte le Persone il medesimo *“coefficiente di intelligenza delle cose”*; ma è anche vero che, Natura e DNA, incidono sul nostro *“Ragionamento”* *solo per una percentuale “contenuta”*: **è la singola Persona, ad avere la Responsabilità di trasformare la propria “Intelligenza” in “Ragione”; e di “costruire” la propria capacità di Ragionare.** Sarebbe assurdo che, proprio noi Uomini, ci accontentassimo della nostra *“Intelligenza di base”*, senza trasformarla in *“Ragionamento”*, che è la **“vera cifra” della Natura Umana.** Non a caso il termine *“ragione”*, nel linguaggio comune, ha anche il significato di *“idea corretta e vincente”*. Di fatto, **il Ragionamento è, per la singola persona, una “scelta continua”: una “continua costruzione del sé”, un esercizio che dura l’intera vita.**

Il succo di questa terza considerazione, sta nel comprendere che:

***“tutte” le Persone sono in grado di farsi
(almeno un poco) “Ricercatrici”,
al fine di scoprire:***

- 1) il Valore della Laicità,*
- 2) la Crescita del “sé”,*
- 3) il Rispetto del sé e dell’altro,*
- 4) la Comunità e la Comunione intellettuale:*

*ponendo in tal modo
le “Fondamenta” della propria “Vera Felicità”
(fondamenta che coincidano
con i Valori Etici che la Persona sceglierà).*

*Il nostro rapporto con l’Universo,
serve ad insegnarci che
la vita umana è “finalizzata” al “Premio”
della “Vera Felicità” terrena.*

Coloro che di fatto **“non”** si sentono **“veramente felici”**, in realtà sono impediti dall’esserlo, a causa dei **propri “egoismi”**: sono preda della “parte negativa” che le “Pulsioni Naturali Positive” portano (per loro Natura) con sé, e che non tutti gli Uomini sono in grado di *controllare attraverso l’uso della Ragione.* **Quegli Uomini, “sanno” di possedere l’“Intelligenza”, ma non si rendono conto di:**

*non aver ancora saputo trasformare
la propria "Intelligenza" in "Ragione".*

Sarà utile ricordare ancora una volta la lezione di *Aristotele*: la **Ragione** è **indispensabile per sviluppare le Virtù** della singola Persona, in particolare la Virtù dell'**Etica**, la quale costituisce il **tramite unico (necessario e sufficiente) verso la Vera Felicità**.

Il cerchio si chiude: siamo giunti al termine del nostro studio, ricavandone il convincimento che l'Universo ha effettivamente predisposto **per tutti gli Uomini una vita di "Vera Felicità"** (e questa "notizia", già di per sé, è "il" "regalo strutturale" per la Specie Umana).

In aggiunta, abbiamo compreso che, **il cammino della Persona verso questo "traguardo/destino"** (di "Vera Felicità", nell'anima e nel corpo) **può essere "molto breve", dal momento che dipende essenzialmente dal "Ragionamento"** (sul quale le circostanze e gli eventi esterni hanno effetti limitati, mentre la Persona può pilotarlo a suo piacimento: senza limiti).

In definitiva, tutti noi abbiamo questa occasione "irripetibile", e quindi "imperdibile", di entrare nella "Vera Felicità"; eppure:

*la maggior parte di noi Uomini,
questa eccezionale occasione
di Vera Felicità
(struttura della vita umana),
di fatto la perde: per
**NON AVER FATTO RAGIONARE
LA PROPRIA INTELLIGENZA.***

*Sentiamo spesso pronunciare la frase
"La felicità non è cosa di questo mondo"; ma
**LA VERA FELICITA' esiste, ed è
IL VERO E UNICO DESTINO
di ciascun Uomo su questa Terra.***



9. Il segreto si evidenzia attraverso un apparente “Assurdo”

Terminato il nostro studio, il Ragionamento sembra proporci un nuovo *gradino*: stimolante per la comprensione delle Origini, ma soprattutto di ulteriore incentivo per le nostre azioni immediate volte al raggiungimento della Vera Felicità (**tutte quelle azioni che lo studio di pagina in pagina ci ha suggerito**).

In tutto il mondo si dibatte sui “**Diritti Universali dell’Uomo**”. Non che su tali *Diritti* esista già una *visione universalmente condivisa*: essi nascono sulla base di *Valori Etici*, e purtroppo i Valori Etici condivisi da tutti i popoli del mondo sono ancora molto pochi. Ma l’ONU già nel 1948 ha emesso la sua *Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*, facendola seguire nel tempo da una nutrita serie di Raccomandazioni, talvolta non-cogenti ma sempre di grande efficacia etica. Altro esempio affascinante, è quello dell’Unione Europea, la quale ha *costruito* un quadro di Regole Etiche (Valori e Diritti) che sono *obbligatorie* per i Paesi Membri, e che quindi devono essere *attuate anticipatamente* da qualsiasi altra Nazione che faccia richiesta di essere ammessa alla UE. Comunque, tenendo conto dell’attuale fase di globalizzazione, è lecito parlare in generale di “**Diritti Universali**”, **includendo tra essi anche quelli di tipo “etico”** (cioè non ancora inclusi nelle Leggi, ma portati all’attenzione mondiale sulla base di iniziative territoriali/popolari).

A questo proposito, colpisce negativamente, il fatto che troppo spesso si parla di “**Diritti**” (**universali o meno**) **senza citare i corrispondenti “Doveri”**: come se un *Diritto* possa diventare operativo (ed essere fruito) senza tener conto dei *Doveri* che esso comporta: cioè senza che *tutti i cittadini si assumano la “responsabilità personale implicita”* che ne deriva, o senza che lo Stato abbia deliberato le risorse necessarie per “*garantire*” il rispetto di quel Diritto. E’ un fondamentale *Concetto Etico*:

*non possono esistere “Diritti”
senza i corrispondenti “Doveri”.*

In più: in questo caso, vale anche il *Concetto Etico* reciproco: “*Non possono esistere Doveri ai quali non corrispondano precisi Diritti*”. Si tratta dunque di un **Concetto Etico “bifronte”**, di una **Responsabilità “bifronte”**: le due frasi sono “gemelle”, e supportano sinergicamente un “**concetto unico**”.

In effetti, il **"Patto Sociale"** (il *Patto tacito e sottinteso che da sempre lega tra loro i Diritti e i Doveri* dei Cittadini di una qualsiasi Comunità) resta **"sostenibile"** (e quindi **"valido"**) solamente se tutti si fanno garanti che ai **"Diritti"** vengano rigorosamente abbinati i corrispondenti **"Doveri"**, e viceversa.

I **Doveri**, in genere vengono assolti pagando allo Stato le relative **"Tasse"**, ma essi includono **"anche" l'impegno personale dei Cittadini a "comportarsi civilmente"** per quanto riguarda i corrispondenti temi sociali. Si tratta di un "obbligo civile", di un "obbligo etico", e di "dignità della Persona": chiunque si sottrae a queste due regole, *perde moralmente* il diritto di usufruire dei servizi dello Stato, e incorre nelle sanzioni amministrative e penali.

L'argomento è scottante; quindi, per essere sicuri di carpire i "segreti delle Origini", cambiamo l'angolo di visuale, e **caliamo questi Ragionamenti nella Realtà della vita**, cercando di **arrivare alla conseguenze** di queste ultime considerazioni. Partiamo dall'evidenza che:

*ogni "Diritto"
e il corrispondente "Dovere",
nascono "contemporaneamente":
non esistono l'uno senza l'altro.*

Questo implica che, **chi intende "riportare un beneficio immediato" da un proprio "Diritto Naturale"**, deve aver **"già dato" alla Natura una "evidenza sostanziale" di aver da parte sua "già reso operativo" il corrispondente "Dovere Naturale"**. La Natura **non è ingannabile: non accetta promesse**. Inoltre, in fatto di Diritti, la posta in gioco è troppo importante perché si possano correre rischi. Possiamo concludere che:

*ogni Persona nasce con i propri "Diritti Naturali"
(finalizzati al buon fine del Destino dell'Universo)
e quindi nasce con dei "Doveri Naturali",
dei quali essa stessa resta
"Responsabile a vita".*

Peraltro, quello appena espresso è un concetto chiaro, fortemente avvertito dalla coscienza: l'Uomo **"sente" di essere nato con un "Debito Naturale" verso il mondo**: mondo, che lo ha generato, che lo sostiene, e di cui è parte integrante; di

più: che rimarrà a sua disposizione per tutta la vita. Senza quel mondo, egli non potrebbe nemmeno *esistere*.

Eppure, ognuno di noi, nella propria “naturale” sete di Libertà, fin da bambino tenta di “imporsi/opporsi” al mondo che lo circonda. E fa bene: esegue l’ordine della Natura: svolge con “naturalità” il proprio “ruolo”, che è quello di rafforzarsi affinché l’Universo, la Natura, e l’Umanità possano in futuro fare affidamento su di lui. **Fa bene:** è guidato a questo dalla Natura, in termini di “**iniziazione** alle difficoltà della vita”, e impara a riconoscere il proprio Diritto alla Libertà.

Ma, diventando **adulto** (intellettualmente, più che anagraficamente: cioè, purché egli sappia utilizzare il proprio **Ragionamento**), ogni bambino è “**destinato**” a rendersi conto che:

*tutti i “Diritti Naturali”,
per poter essere fruiti dalla Persona,
“devono” essere “preceduti” da una
“Cessione di Libertà” autonoma e convinta:
cioè dall’ impegno incondizionato a tutelare
i corrispondenti “Doveri Naturali”.*

Attenzione però a non fraintendere: è proprio questo “**Debito/Dovere**”, a fare “**adulta ed eroica**” la singola Persona: anche il più debole tra gli Uomini ha la precisa “**missione personale**” di farsi “**cinghia di trasmissione**”: nel segno dell’Uomo, ma anche nel segno degli animali, delle piante, e delle cose.

Il **messaggio** dato all’Uomo da parte della Natura è chiaro: “*Uomo, la Vera Felicità, non potrai mai averla “gratis”, in quanto ciò sarebbe contrario alla Sicurezza dell’Universo. Quindi, non cadere nella “trappola” di pensare che tu possa fruire immediatamente dei tuoi “Diritti Naturali”, “rimandando” nel futuro il momento in cui tu stesso accetterai definitivamente la Responsabilità dei corrispondenti “Doveri Naturali”.*

Questi Ragionamenti ci riportano immediatamente al *tema* dello studio, e alle *conclusioni* che ciascuno di noi avrà personalmente elaborato: sulle “Origini dell’Uomo”, su “Madre Natura”, e sulla “Promessa/Destino di **Vera Felicità**” (e quindi sul “**Diritto Naturale alla Vera Felicità**”). **Ogni Uomo**, dal momento che nasce con un preciso “**Destino di Vera Felicità**”, risulta “**intestatario**” del corrispondente “**Diritto Universale a conseguirla**”.

Eppure, per conseguirla effettivamente, ogni singolo Uomo “deve” in prima persona (“obbligatoriamente”, e “preventivamente”) “farsi carico per sempre” di un corrispondente “Dovere Naturale”: solamente tale “Dovere/Debito Naturale” (nella sua natura “bifronte”), una volta soddisfatto, sarà in grado di convalidare il “Diritto Naturale alla Vera Felicità”, e l’ingresso immediato in essa.

Il nostro studio ci ha già indicato che quel “Dovere/Debito” consiste essenzialmente nel “Ragionare” su come raggiungere la Virtù dell’Etica, e nel salire **due gradini, tanto fondamentali quanto semplici**, che qui rileggiamo:

- 1) **il primo gradino è quello di “scegliere” (per poi “realizzarlo”) il proprio “profilo” di Valori etici**: al fine di mettere ordine tra le tante Pulsioni Naturali, e di creare **una propria “Configurazione di Valori-guida”** che aiuti la Persona ad orientarsi nel non-facile cammino quotidiano;
- 2) **il secondo gradino è quello di iniziare immediatamente a “proteggere e favorire con ogni mezzo” l’evoluzione dell’Universo, della Natura, e degli Uomini**: scelta questa che, fintanto che sarà rispettata, verrà compensata dalla “Vera Felicità”.

Dov’è l’apparente “Assurdo”?

Esso sta nel dato di fatto, *apparentemente intellettuale* ma (al contrario) *reale e fisico*, che:

<p><i>l’Uomo, in quanto “figlio dell’Universo”, non nasce (come abbiamo sempre ritenuto) con un “Diritto” Primario alla Felicità, bensì con un “Dovere” Primario alla Felicità.</i></p>
--

Un concetto apparentemente *assurdo e ridicolo*, ma in realtà *bellissimo e promettente*. In effetti, l’idea che l’Uomo nasce con un “**Dovere Primario**” anziché con un “**Diritto Primario**” ci può sembrare strana (quasi “innaturale”); ma essa è totalmente **in linea con l’esigenza che tutti noi** (prima come Persone, e poi come Umanità) **si passi dall’“Uomo Avere” (mosso da un “Diritto”) all’“Uomo Dare” (mosso da un “Dovere”)**: forse perderemo un filo di Libertà (e abbiamo studiato che non sarebbe un male); ma certamente **vivremo la “Vera Felicità”, scopo primario della nostra vita.**



Finito di stampare nel Novembre 2013
presso DG.TAL srl - Roma

